



Foto Ansa

Momenti di tensione a Piazza Montecitorio a Roma quando il ministro della difesa Ignazio La Russa esce dalla Camera dei deputati

La folla sotto la Camera E La Russa insulta Fini

Tensione davanti a Montecitorio, il servizio d'ordine fa arrivare i manifestanti sotto l'ingresso. Il ministro provoca, riceve monetine e insulti, così come i leghisti e la Santanchè. Poi torna in aula e rivolge al presidente dell'assemblea il suo volgare invito: «Vaffanculo»

Il caso

SIMONE COLLINI
ROMA

Uno dei due carabinieri del picchetto d'onore davanti al portone di Montecitorio fa all'altro a mezza bocca: «Ma cosa sta succedendo»? Rimane immobile, ma l'espressione è preoccupata. I manifestanti che di solito vengono tenuti a una quarantina di metri dall'ingresso della Camera, dietro all'obelisco al centro della piazza, vengono tranquillamente fatti passare a lato delle transenne e fatti avvicinare.

Eppure è dalla mattina che le forze

dell'ordine impediscono l'accesso a piazza Colonna e piazza Montecitorio, lasciando passare soltanto parlamentari, funzionari e cronisti parlamentari. Così ai vertici del Pd, che avevano convocato un sit-in alle 18 davanti alla Camera per protestare contro il blitz sul processo breve, non rimane che mandare via sms ai militanti romani il contrordine: appuntamento a via del Corso.

Ma quando sono le 18 ogni cordone è inspiegabilmente caduto da un po' di tempo. Un centinaio di manifestanti vestiti di viola, altri con le bandiere dell'Idv e pochi altri che non hanno saputo del cambio di programma si radunano sotto l'obelisco, e poi arrivano tranquillamente a una decina di metri dal portone di Montecito-

rio. Cantano l'Inno nazionale, urlano «vergogna».

In Aula sono in corso le votazioni. Ignazio La Russa esce dal portone di Montecitorio. Va verso i manifestanti, che a loro volta si avvicinano ancora di più, iniziando a gridare «buffone» e altri insulti. I pochi poliziotti presenti (non in tenuta antisommossa) improvvisano un cordone. La Russa sfoggia un sorriso spavaldo. Crescono i cori. Poi iniziano a volare le monetine. Il ministro è protetto dagli uomini della scorta mentre viene riportato dentro Montecitorio. I manifestanti adesso sono a un paio di metri dall'ingresso. I commessi, dall'interno, tengono chiuse le due porte a vetri spingendoci contro. Poi è Danie-

la Santanchè a passare davanti ai manifestanti. Altri insulti, altre monetine, e il sottosegretario si affretta ad entrare urlando «sono pazzi», con gli uomini della sicurezza che le coprono la testa per evitare che venga colpita.

La Russa è di nuovo in Aula e urla ai banchi dell'opposizione: «Se non date la solidarietà, voi siete complici dei manifestanti, anzi, siete anche più violenti di loro». Fuori, i poliziotti faticano a far retrocedere la folla. Esce un gruppetto di leghisti. Si mettono lì, mani in tasca o braccia conserte a fissare i manifestanti. Finché non parte il coro: «Lega mer-

Il presidio

Sit-in organizzato dal Pd per protestare contro il taglio ai processi

La trappola

L'impressione è che si cerchi l'incidente da addossare all'opposizione

da», «leghisti mafiosi», e via dicendo. I deputati del Carroccio sorridono, mentre uno di loro (Gianluca Buonanno) urla verso la folla «ma che cazzo vuoi» e si avventa verso la prima fila, con i poliziotti che faticano a resistere alle spinte mentre un paio di altri parlamentari prende al volo il collega e lo costringe a fare dietrofront.

Escono Rosy Bindi e poi Pier Luigi Bersani, che si avviano verso le transenne portandosi dietro il grosso dei manifestanti.

Dentro intanto La Russa insiste, alzandosi dai banchi del governo e applaudendo in maniera ostentata verso Dario Franceschini, che è intervenuto per condannare gli «episodi di intimidazione» ma chiedendo anche come mai i contestatori siano stati fatti arrivare fino all'ingresso principale di Montecitorio e come mai La Russa sia uscito da lì. Il ministro applaude ironicamente. Gianfranco Fini lo richiama. La Russa continua. Fini lo richiama una seconda volta. E La Russa: «Non mi rompere, sto applaudendo». Altro richiamo, e il ministro risponde con un bel «vaffa». Fini sospende la seduta. Esce dall'aula e ai cronisti che incrocia sibila: «Curatelo». Poi si viene a sapere che il titolare della Difesa ha chiamato il presidente della Camera per scusarsi. Ma Fini, che ha chiesto ai questori una relazione su quanto accaduto, tira dritto: «Non è stato un'offesa alla persona, ma all'istituzione. La gravità di quanto accaduto sarà valutata dagli organi di Montecitorio». ♦